

«Contratto incostituzionale» Il caso M5S in Parlamento

- Interrogazioni dopo l'intervista a Mirabelli sulla illegittimità delle sanzioni per sindaco e consiglieri
- Il dem Giachetti: intervenga il Viminale
FI: pronto il ricorso alla Corte di Strasburgo

LA POLEMICA

ROMA Quella promessa di cieca obbedienza ai capi del M5S non è costituzionale. Sbarca in Parlamento il caso del "contratto" firmato da Virginia Raggi e dai consiglieri comunali grillini. A sollevarlo, con un'intervista al Messaggero, è stato Cesare Mirabelli, ex presidente della Consulta. «La Costituzione stabilisce che gli eletti non hanno vincolo di mandato, dunque nessun partito può stabilire regole vincolanti che finiscono per disciplinare non la vita interna della formazione politica ma quella delle istituzioni», è la tesi di Mirabelli. Per il quale «nessun tribunale civile si sognerebbe mai di obbligare chi ha firmato questo codice di versare 150 mila euro al Movimento».

GOVERNO IN CONTO TERZI

La tesi del giurista è ampiamente ripresa nell'interrogazione parlamentare presentata ieri al ministro dell'Interno Angelino Alfano dal vice presidente della Camera Roberto Giachetti, capo dell'opposizione capitolina nonché ex competitor della Raggi. Ma le parole di Mirabelli hanno avuto una ricaduta trasversale e sono rimbalzate anche a Palazzo Madama. Dove Lorenzo Battista, senatore espulso dal M5S e ora in forza al Gruppo per le Autonomie, presenterà un atto di sindacato ispettivo. Battista spiega: «Appare evidente che la Raggi ormai è commissariata da Casaleggio. Si dà il caso però che i romani

con amplissima maggioranza abbiano eletto lei e non l'amministratore delegato della Casaleggio associati srl. Vedo - continua il parlamentare triestino - che il presidente del consiglio Renzi continua a scontrarsi con gli assessori e la giunta capitolina. Forse farebbe meglio a chiarire una volta per tutte "l'anomalia romana" e verificare la legittimità di un governo per conto terzi».

RICORSO BIPARTISAN

E non è finita. Elena Centemero, deputata e membro della Commissione bicamerale per l'Infanzia e della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea si dice pronta anche lei a impugnare presso la Corte Costituzionale il "contratto grillino" ma anche a sostenere un eventuale ricorso alla Cedu, la Corte europea per i diritti dell'uomo. «Quello che è successo è un fatto gravissimo specie alla luce di alcune scelte - accusa la Centemero - trovo assurdo che un amministratore pubblico debba sottoporre la scelta dei suoi assessori e collaboratori al parere di uno staff esterno. Così viene meno quanto sancito dall'articolo 10 della Convenzione per diritti dell'uomo («ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione, tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera»).

L'esigenza di attenersi con rigore ad un codice etico - vedi



record di voltagabbana e cambi di casacca - non giustifica secondo la deputata azzurra «la violazione di un diritto-cardine della democrazia».

Il codice di comportamento 5Stelle, come si diceva, ha il copyright della Casaleggio Associati, un'impresa privata con sede a Milano che ha l'ultima parola sulle scelte del Campidoglio. Ma il contratto non vale per tutti. Il sindaco di Torino, Chiara Appendino in virtù di un inspiegabile lasciappare ha ottenuto una sorta di esonero. Per la Raggi è stata invece una conditio sine qua non. Idem per i candidati pentastellati del Parlamento europeo per i quali, in caso di violazione, è stata prevista una sanzione di 250 mila euro.

Nella sua interrogazione Roberto Giachetti chiede al ministro Alfano «se non intenda assumere iniziative legislative» visto «l'effetto distorsivo di prescrizioni che finiscono per stravolgere - a detrimento dei cittadini- il corretto esercizio del mandato della sindaca e dei consiglieri romani». Preoccupazioni, ricorda Giachetti, che erano state già espresse a più riprese durante la campagna elettorale e che ora «si sono rivelate drammaticamente fondate». Gli autorevoli dubbi espressi dal professor Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, vengono rilanciati anche da Marco Miccoli, deputato romano del pd. Miccoli si chiede che nesso vi sia tra il documento firmato dalla Raggi e dai consiglieri comunali e «quel No alle Olimpiadi». E se per caso quel codice di condotta «non ponga al vaglio preventivo anche gli atti di alta amministrazione e le questioni giuridicamente complesse, sottoposte al parere tecnico-legale a cura dello staff coordinato dai garanti del M5s». «E' paradossale - conclude Miccoli - che mentre nella campagna referendaria i pentastellati difendano la Costituzione a Roma la calpestino».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Messaggero



Sul Messaggero di ieri, l'ex presidente della Consulta Cesare Mirabelli ha messo in luce l'incostituzionalità del contratto fatto firmare dai 5Stelle alla Raggi e ai consiglieri capitolini

La scheda

Codice di comportamento per sindaco e consiglieri

1 I candidati M5S alle Comunali di Roma hanno sottoscritto un "Codice di comportamento" lungo tre pagine e composto da 10 punti che regola minuziosamente la loro attività politica.

"Multa" da 150.000 euro per chi infrange le regole

2 Al punto 10 si prevede una multa di "almeno 150.000 euro", giustificata per il danno d'immagine al M5S, per chi violerà il Codice di comportamento a partire dalla "nomina di collaboratori" (punto 7 lettera b)

Tutte le proposte vagliate dai "Garanti" 5Stelle

3 Il punto 2 lettera D del Codice prevede quanto segue: "Le proposte di atti di alta amministrazione... verranno preventivamente sottoposte" al parere dei Garanti M5S.

La centrale unica sul sito di Grillo

4 Al punto 4 lettera A si stabilisce che lo strumento ufficiale di divulgazione delle informazioni degli eletti è il sito www.beppegrillo.it. Inoltre lo staff di comunicazione sarà definito da Grillo e Casaleggio.